

UNA OCCASIONE PIU' UNICA CHE RARA (Bordellum e il Nipote di Nelson)

Di Pino Parlapiano

Riprendo due articoli apparsi sulla "Stampa" a firma di Massimo Granellini del 6 e 7 Dicembre, per divagare un po' sulla tragica e paradossale situazione venutasi a creare nel nostro Paese.

Com'è noto dopo l'intervento di Crozza (sì il comico di Ballarò di Rai Tre) che ironizzava sul non operato della Corte Costituzionale e sui costi di ciascun componente, circa 536 mila euro l'anno, la stessa all'indomani del servizio, inaspettatamente ha avuto un sussulto di coscienza ed pronunciato la sentenza con la quale aboliva due articoli fondamentali della legge elettorale chiamata Porcellum voluta dal centro destra e mai ostacolata dal centro sinistra, complice, secondo me, del regime che la votò e pertanto andrebbe applicato, in caso di ipotetica condanna morale, l'articolo del codice penale che prevede il reato di fiancheggiamento della mafia e cioè il 41 bis. (Ma un conto è l'ergastolo, un conto è una condanna a cinque anni).

I due articoli abrogati e dichiarati incostituzionali erano riferiti alla mancata previsione, da parte del legislatore, dell'indicazione dei candidati da votare e l'altro sul premio di maggioranza attribuito alla coalizione vincente di ben 148 deputati alla Camera. Oggi c'è chi afferma che i 148 onorevoli sono abusivi, dimenticando che i restanti 450 e passa deputati sono illegittimi.

Su tutti gli eletti grava infatti la "delegittimazione" sopraggiunta per via della mancanza di un voto di preferenza a garanzia di un rapporto trasparente con il corpo elettorale. Comunque.

Nel suo corsivo intitolato

"Bordellum" il giornalista con molta amarezza ci ricorda che siamo vissuti in un periodo di circa otto anni di piena illegittimità istituzionali:

illegittime le elezioni del Presidente della Repubblica, dei Governi, dei Parlamenti, di tutte le leggi da loro emanate, di tutte le tasse e chi più ne ha più ne metta e, dulcis in fundo, illegittima anche la stessa Corte Costituzionale i cui membri, in larga parte, sono nominati dalle istituzioni sopra rappresentate per cui, paradossalmente, è illegittima anche la loro ultima sentenza.

Complimenti. Complimenti a tutti.

A nulla vale – a nostro parere – la precisazione della Corte e le raccomandazioni del Presidente della Repubblica con la quale, a fine della pronuncia della sentenza, asseriscono che il Governo e il Parlamento in carica possono continuare a lavorare. Mah! Detta da loro sembra una barzelletta. Purtroppo è una faccenda seria e grave come una proclamazione di guerra. Siamo con tutti gli Organi Istituzionali dichiarati illegittimi. Nessuno né Parlamento, né Governo possono fare anche una semplice legge. Anche una nuova legge elettorale non può essere emanata proprio perché tutti i Parlamentari sono illegittimi. Proprio un Gran Bordellum. A questo punto – dal nostro modesto punto di vista anche perché abbiamo la terza elementare – esistono tre possibili vie di fuga.

Nella considerazione che solo due articoli del Porcellum (tra l'altro quelli che costituiscono l'impianto cardine della legge stessa) sono stati abrogati (da una Corte illegittima) si potrebbe andare a votare (e dov'è scritto per quali candidati?) con il sistema proporzionale. Non dobbia-

mo dimenticare che il Porcellum, a detta di chi l'ha proposto, è una porcata. Ma anche su questo tipo di proporzionale abbiamo dei dubbi. Infatti con un largo referendum il popolo, qualche decennio fa, si era espresso a proposito e a favore di un sistema elettorale maggioritario.

Di conseguenza, la seconda via di fuga normativa sarebbe, proprio per la riviviscenza (cioè il subentro alla legge abrogata ed in mancanza di una nuova), quella di ritornare subito alla precedente vecchia legge detta Mattarellum dal nome del nostro correzionale onorevole Mattarella fratello di quel Piersanti Presidente della Regione Sicilia, ucciso dalla Mafia.

La terza è il Commissariamento. Forse solo l'appartenenza alla Comunità Europea può salvarci, con la nomina di un Commissario o di una Commissione che subentri per un periodo più o meno lungo a tutti i nostri "statisti" e faccia la riforma elettorale copiandola magari da quella di uno stato democratico che abbia dato più affidamento in questi ultimi anni e subito dopo andare al voto.

Solo così probabilmente possiamo restituire alla nostra maltrattata Nazione un po' di credibilità internazionale.

Nel secondo corsivo intitolato "Il nipote di Nelson" il giornalista riprende le parole dell'ex Presidente del Consiglio che nella sua nota di riconoscenza verso il Grande Leader ha mescolato "... narcisismo e capacità mimetica per calarsi con voluttà nei panni di Silvion Mandeloni. Riga dopo riga, dietro l'uomo che ha sconfitto l'apartheid ne affiorava un altro di nostra conoscenza, «un eroe della libertà capace di non arrendersi mai, anche quando le forze del male sembravano imbattibili». E anziché i razzisti sudafricani, venivano alla mente i magistrati norditaliani e i presidenti napolitani. Il finale era all'insegna dell'immedesimazione totale: «Mi auguro che molti, tra coloro che in queste ore ne tessono le lodi, imparino a praticare la riconciliazione nella verità e nel rispetto reciproco». Praticamente ha brandito il ritratto dello zio d'oltremare, imprigionato per reati di opinione, pur di chiedere alla sinistra nostrana la grazia per un evasore fiscale. Mandela ci mancherà. Ma, a suo modo, anche il nipote."

All'indomani delle elezioni politiche del febbraio 2013, dopo la delusione per l'incertezza venutasi a creare in assenza di una chiara e piena vittoria di una qualsiasi parte politica che di

fatto né vanifica compiutamente la guida a vantaggio esclusivamente della nomenclatura politica e degli speculatori finanziari (creatori assieme alle forze di governo della recessione e della grave crisi economica), avevo pensato (e non ero il solo) che probabilmente, con l'affermazione del movimento di Beppe Grillo, finalmente si stavano verificando le condizioni per potere avviare, anche in Italia, quelle riforme strutturali che avrebbero gettato le basi ad una nuova stagione politica di stabilità e di sviluppo.

Sbagliavo. E di grosso.

La chiusura (esclusivamente per futuri e maggiori consensi elettorali, alternando una finta intransigenza etica e una reale fuga dalla responsabilità delle scelte di riforma) del partito del comico di Genova, ha portato - inevitabilmente - le forze politiche tradizionali, pur con qualche distinguo, a ricompattarsi, dando vita al consociativismo che sta facendo ricadere il Paese indietro di venti anni paralizzando conseguentemente le riforme.

Le aveva azzeccate proprio tutte il comico a 5 stelle. Cogliendo e mettendo consensi sia a destra che a sinistra, grazie alla inconsistenza della classe pseudo politica di questi ultimi decenni.

Aveva l'opportunità più unica che rara di dettare l'agenda della politica e di dare una svolta epocale alla stagnante politica italiana che è stata dietro ai problemi del rais di Arcore per anni. Aveva messo il leader di centro sinistra in mutante e a mendicare col piattino in mano. Conseguentemente avrebbe messo il leader di centro destra definitivamente all'angolo senza più nuocere. E invece...

Invece, e chissà per quanto tempo ancora, dobbiamo assistere a uno spettacolo già visto con buona pace dei drammatici problemi della popolazione.

Complimenti a tutti